



Consiglio Regionale della Puglia



Consiglio Regionale
della Puglia

N° Protocollo
20130012412

22/07/2013 16.18

USCITA

Ai Sigg.ri Consiglieri regionali

**Ai Sigg.ri Componenti
Ufficio di Presidenza**

**Ai Sigg.ri Presidenti
Gruppi consiliari regionali**

E p. c.

**Al Sig. Presidente
della Giunta regionale**

LORO SEDI

Oggetto: crisi occupazionale in Puglia.

Nel riscontrare la richiesta dello scrivente, scaturita dalla decisione assunta dall'Ufficio di Presidenza in data 25 giugno u.s., a fronte della proposta avanzata dalla Presidenza del Gruppo consiliare "Il Popolo delle Libertà", il Capo di Gabinetto del Sig. Presidente della Giunta regionale ha fatto pervenire l'allegata relazione del Comitato Monitoraggio Sistema Economico Produttivo ed Aree sulla crisi occupazionale in Puglia, che si trasmette in copia.

Sarà compito della Conferenza dei Capi Gruppo consiliari, alla luce del documento pervenuto, fissare la data di convocazione della richiesta seduta monotematica del Consiglio regionale sulla grave crisi occupazionale che sta investendo la nostra regione.

Cordialità.

IL PRESIDENTE
(Onofrio INTRONA)



REGIONE PUGLIA
Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale

Il Capo di Gabinetto

Regione Puglia
Gabinetto del Presidente

AOO_021
19/07/2013 - 0005741
Protocollo: Uscita

Al Sig. Presidente del
Consiglio Regionale della Puglia
presidente@consiglio.puglia.it



Consiglio Regionale
della Puglia

N° Protocollo
20130012411

22/07/2013 16.16

ENTRATA

Oggetto: crisi occupazionale in Puglia – Nota prot. 201300010701 del 27.06.2013.

Si riscontra la nota indicata in oggetto per trasmettere, in allegato, la relazione del Comitato Monitoraggio Sistema Economico Produttivo ed Aree di Crisi sulla crisi occupazionale in Puglia.

Il Capo di Gabinetto
Davide F. Pellegrino



Regione Puglia
Comitato Monitoraggio Sistema
Economico Produttivo ed Aree di Crisi

Relazione relativa all'attività istituzionale del Comitato Regionale per il monitoraggio del sistema economico produttivo e delle aree di crisi – biennio 2011/2013

Premessa

Una Puglia più 'resistente' di altre aree del Sud in un quadro macroeconomico nazionale di pesante crisi.

Gli interventi svolti nel biennio 2011 - 2013 dal «Comitato Regionale per il monitoraggio del sistema economico produttivo e delle aree di crisi» (cd. task-force occupazione e così indicata d'ora innanzi) di cui all'articolo 40 della legge regionale 21 maggio 2002, n. 7, si sono collocati nel contesto della grave crisi economica che ha colpito il Paese e la Puglia dall'ultimo trimestre del 2008 e che, dopo una parziale ripresa nel biennio 2010-2011, si è ulteriormente aggravata a partire dal 2012.

Conviene premettere che, nello scenario meridionale e nazionale, il sistema economico regionale - pur attraversato da processi di dura ristrutturazione selettiva di alcuni comparti manifatturieri ad alta intensità di lavoro, dal ricorso crescente agli ammortizzatori sociali per le loro maestranze, dal brusco e prolungato rallentamento dell'edilizia, dalla riduzione del numero delle imprese iscritte alle Camere di Commercio e pur in presenza di sacche persistenti di disoccupazione e di sottoccupazione, soprattutto giovanile e femminile - ha manifestato una più elevata capacità di *resistenza* rispetto ad altre aree del Mezzogiorno, attestata:

- da migliori andamenti del Pil, pari nel 2011 ad un + 0,5%, a fronte di un +0,1% nel Mezzogiorno e di un +0,4% in Italia, e stimato invece in - 1,5% nel 2012, contro un - 2,6% nel Sud e un - 2,3% nel Paese;
- da una crescita del valore aggiunto dell'industria *in senso stretto* nel 2011 del 2,7%, contro un + 2,1% nel Mezzogiorno e un + 1,2% a livello nazionale;
- da un incremento nel 2011 degli occupati nell'industria pari all'1,6%, a fronte di una flessione del 2,1% nel Sud e dello 0,4% in Italia; un incremento che, sempre nel

2011, aveva raggiunto il 3% nell'industria *in senso stretto* - con una flessione invece dello 0,4% nelle costruzioni - mentre nel Mezzogiorno fletteva dello 0,3% nell'industria in senso stretto e del 4,6% nell'edilizia, e nel Paese cresceva dello 0,7% nell'industria in senso stretto, scendendo invece del 3% nel comparto delle costruzioni;

- da una minore contrazione sempre nel 2011 del valore aggiunto dell'edilizia, attestatasi ad un - 2,7%, contro un - 5,4% nel Meridione e un - 3,5% nel Paese;

- da più contenuti indici di disoccupazione, se è vero in Puglia che fra il 2007 e il 2012 il numero degli occupati è diminuito del 3,1%, a fronte del 5,1% del Mezzogiorno, mentre nello stesso periodo le ore complessivamente lavorate sono diminuite nella regione dell'8,7%, ma del 9,3% nel Meridione;

- dalla sostenuta crescita delle esportazioni nel triennio 2010-2012, salite dai 6,9 miliardi del 2010 agli 8,1 del 2011, per attestarsi agli 8,7 del 2012, una crescita che nel quinquennio 2008-2012 - pur con la drammatica flessione del 2009 che ha colpito l'intero Paese - ha registrato un tasso medio annuo del 4,1%, a fronte del 2,3% del Mezzogiorno e dell'1,3% a livello nazionale;

- dai crescenti flussi turistici che, in progressione costante nell'ultimo quinquennio, nel 2011 hanno superato la soglia storica dei 13,5 milioni di presenze, confermando poi sostanzialmente tale livello nel 2012, con 13,2 milioni di presenze, sia pure scontando una lieve flessione dell'1,5% a causa della crisi economica nazionale.

E tali migliori risultati sono stati possibili sotto il profilo strutturale grazie soprattutto:

- alla storica *diversificazione settoriale* dell'economia pugliese, in cui l'agricoltura nel 2011 ha avuto un'incidenza del 4,9% sul valore aggiunto di tutti i settori produttivi, contro il 4,1% nel Sud e il 2,6% in Italia, mentre nello stesso anno il valore aggiunto dell'industria ha toccato il 19,8% di quello totale, contro il 18,3% nel Sud e il 25,6% in Italia. Invece, l'insieme delle attività del terziario - molte delle quali trainate dalla domanda dell'industria - nel 2011 ha raggiunto in Puglia il 75,3%, nel Sud il 77,6%, e in Italia il 71,8% del valore aggiunto complessivo. E' opportuno peraltro sottolineare che la SAU-Superce agricola utilizzata della Puglia con 1,2 milioni di ettari è la seconda d'Italia dopo quella siciliana, mentre la nostra regione nel 2010 è risultata la prima nel Paese per numero di aziende agricole, pari a 275mila, diminuite dal 2000 del 18,1%, meno però del Mezzogiorno ove sono diminuite del 29,6% e del 32,2% in Italia;

- al consolidarsi nell'ultimo decennio di comparti come *l'industria dell'ospitalità* - con una forte componente agrituristica - e il terziario avanzato e alla percentuale di Pil che essi continuano a generare;
- al persistente dinamismo, nonostante le criticità del quadro macroeconomico nazionale, di sistemi diffusi di Pmi operanti in attività manifatturiere quasi tutte a tecnologia avanzata, anche in quelle branche *labour intensive* maggiormente investite dai processi di ristrutturazione selettiva;
- alla presenza di un nucleo di grandi imprese *export oriented* - nei comparti della siderurgia, farmaceutica, *automotive*, aerospazio, chimica e apparecchi elettrici, facenti capo a 45 gruppi a capitale esterno, di cui quasi 30 multinazionali, insediati sul territorio. A tali grandi imprese abitualmente esportatrici, si affianca una media annuale di poco più di 5.000 Pmi - fra le quali un gran numero di aziende *saltuariamente* esportatrici - che vende all'estero beni di largo consumo immediato e durevole, fra cui spiccano prodotti agricoli, agroalimentari, materiali estrattivi, tac e mobilio, anche se in questi due ultimi comparti non più negli ordini di grandezza della prima metà dello scorso decennio;
- ad una rete distributiva molto diffusa nei centri urbani, in cui spicca ormai da tempo un forte segmento di ipermercati di gruppi della grande distribuzione a capitale esterno e di supermercati, in qualche caso sotto il profilo societario anche di notevole rilievo e facenti capo a imprenditori locali;
- al ruolo della Pubblica amministrazione e ai redditi che essa comunque assicura, in tutte le sue articolazioni, costituite da Istituzioni locali e allo Stato centrale;
- alle funzioni assolte dal sistema bancario, con 62 Banche operanti con propri sportelli, pari nel 2012 a 1.379, fra le quali si segnala un'apprezzabile presenza di 3 Banche popolari locali - ma ormai proiettate con i loro sportelli su scala nazionale - e di 24 Banche di Credito cooperativo: un sistema creditizio che - pur caratterizzato nell'ultimo biennio da fenomeni sempre più acuti di *credit crunch* con particolare sofferenza soprattutto per le piccole e medie imprese - a causa dei vincoli cui esso è sottoposto a livello nazionale e comunitario, e degli accantonamenti prudenziali richiesti dalle Autorità di vigilanza per l'aumento dei crediti in sofferenza - vede tuttavia ormai da molti anni una quantità di prestiti molto elevata nella nostra regione e superiore alla massa dei depositi: un segnale questo di *resistente vitalità* della business community locale e delle attività dell'operatore famiglia. Solo se si aggiungono ai depositi, pari nel 2012 a 49,6 miliardi, le obbligazioni bancarie corrispondenti a 12,1 miliardi, la massa complessiva della raccolta supererebbe in

Puglia gli impieghi. Al circuito bancario bisogna poi aggiungere quello, altrettanto diffuso, delle Poste con la loro storica capacità di raccolta di risparmio, cui si affiancano impieghi crescenti negli ultimi anni.

Peraltro, nello scenario macroeconomico appena delineato - definibile pertanto sinteticamente come uno scenario di *'tenuta'* complessiva del sistema Puglia, pur in presenza di crescenti criticità settoriali e occupazionali - non ha potuto offrire il suo storico contributo alla crescita della ricchezza regionale, come ricordato in precedenza, il settore dell'edilizia con le robuste filiere industriali che esso alimenta, per le note ragioni legate sia alla pesante contrazione degli investimenti in opere pubbliche a seguito del contenimento della spesa statale e locale - anche a causa dei vincoli del Patto di stabilità - e sia ad una diminuita domanda e/o concessione di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte dell'operatore famiglia.

Hanno concorso peraltro ad una migliore tenuta del sistema produttivo regionale anche le politiche di intervento della Regione che, pur rallentate dagli appena richiamati vincoli del Patto di stabilità, hanno tuttavia assicurato in questi anni alle dinamiche di quel sistema un apporto di risorse rilevante, capace almeno di contribuire a contenere con successo gli impulsi fortemente depressivi trasmessi al meccanismo di accumulazione pugliese dal brusco rallentamento dell'economia nazionale.

La Regione al 31.dicembre 2012 - su 4,5 miliardi di finanziamenti pubblici per progetti del POR Puglia FESR e del POR Puglia FSE - ha effettuato pagamenti per 2,3 miliardi, pari al 51,1%, mentre nelle altre Regioni del Mezzogiorno dell'Obiettivo convergenza alla stessa data per FESR ed FSE su 22,0 miliardi di finanziamenti pubblici, erano avvenuti pagamenti per 8,6 miliardi, corrispondenti al 39%.

Tutti i dati riportati nelle note precedenti sono di fonte Banca d'Italia, Svimez e Istat.

L'attività della Task force per l'occupazione: i principali interventi.

In tale contesto, i processi che hanno investito settori, aziende e territori di cui è stata chiamata ad occuparsi la Task force Occupazione, presieduta nel mandato 2011 - 2013 dall'Avv. Davide Filippo Pellegrino, sono in buona misura riconducibili a:

- effetti di spiazzamento competitivo che hanno colpito stabilimenti di imprese anche multinazionali (Bridgestone, Natuzzi, Franzoni, Miroglio, Om, etc.) più esposte alla concorrenza internazionale sui costi di produzione, o investite dalla crisi di preesistenti

assetto proprietari e societari con rischi a volte incombenti, e in alcuni casi purtroppo concretizzatisi, sulla loro stessa continuità aziendale;

- riassetto, riordino e contenimento della spesa di un comparto regionale fondamentale come quello sanitario che ha inciso su aziende di servizi convenzionate con le ASL;
- riassetto di un altro importante capitolo della spesa regionale quale quello della formazione professionale;
- pesanti contrazioni, a causa del brusco rallentamento dei consumi, di ricavi di Pmi operanti in vari comparti a domanda diffusa che hanno dovuto ridurre l'occupazione e adire spesso procedure concorsuali;
- riorganizzazioni societarie con dismissioni di siti locali e conseguenti procedure di mobilità per le risorse professionali impiegatevi;
- scadenza di contratti di gestione di servizi pubblici con il conseguente passaggio degli addetti impegnati in essi in altri contenitori societari, anche di natura pubblica.

Nelle pagine seguenti sono riportate note specifiche sulle singole maggiori vertenze.

TRASPORTO MALATI ONCOLOGICI (ASL LECCE E ASL TARANTO)

La vertenza, che ha riguardato ad oggi le due Asl di Lecce e di Taranto, ha avuto ad oggetto la ricollocazione di lavoratori impegnati nell'attività di trasporto dei malati oncologici assistiti nelle due Asl di pertinenza (Lecce e Taranto). Detta attività di trasporto riviene, in entrambi i casi, da progetti predisposti dall'ARES e finanziati dal ministero nell'ambito del Piano Sanitario Nazionale. Il servizio viene definito nella delibera di G.R. n. 1396/2011 come strategico per garantire da parte del distretto socio sanitario uno specifico servizio di cura primaria e si è tradotto, nel concreto, nel "sostegno ai pazienti oncologici" e nel "potenziamento dell'assistenza domiciliare per pazienti oncologici". Infatti il predetto servizio si compone del trasferimento dei pazienti da sottoporre a polichemioterapia dal luogo di residenza allo stabilimento ospedaliero interessato e ritorno, con l'assistenza socio-sanitaria erogata dagli operatori OSS. Orbene è emerso che, sebbene sarebbero stati sperimentati nell'arco del triennio, i progetti non sono più stati rifinanziati dopo una prima fase perché il servizio trasporto malati oncologici non costituisce un LEA.

Il problema ha avuto soluzione diversa nelle due ASL in discorso.

La ASL di Lecce ha ricollocato 96 unità di cui 49 autisti e 47 OSS. Tale ricollocazione è avvenuta attraverso l'ampliamento del servizio trasporto disabili, in quanto già nel contratto d'appalto in corso di esecuzione, era prevista la possibilità che a discrezione dell'Azienda il servizio avrebbe potuto essere ampliato a servizi analoghi non compresi nel progetto iniziale (cfr delibera del Direttore generale n. 1103 del 15.06.2012). Anche gli OSS, di poi, hanno trovato ricollocazione attraverso la stipula di contratti di lavoro con altri soggetti aventi rapporti di servizio con la Asl di Lecce.

Per la Asl di Taranto, invece, il Progetto "Sostegno ai pazienti oncologici" è stato ai fini di una sua prosecuzione rifinanziato dalla Regione Puglia che ha provveduto ad istituire all'interno della legge 45/2012 un capitolo autonomo denominato "Livelli essenziali aggiuntivi regionali" con dotazione finanziaria di 650.000,00 euro.

Sicché, in data 20.06.2013 in sede di Task Force si è provveduto a siglare un accordo con il quale la Asl ha assunto l'impegno a incardinare le procedure per l'assunzione degli autisti necessari alla continuazione del servizio attraverso i centri territoriali per l'impiego, e a reclutare gli OSS attraverso l'indizione di bando di selezione pubblica.

FRANZONI

La vertenza Franzoni occupa la task-force occupazione da diversi anni. Dopo una serie di vicissitudini relative alla ricerca di investitori, da ultimo è stato concordato un percorso di rioccupazione quanto meno parziale dei lavoratori interessati dalla crisi. Tale percorso, in particolare, prevede la costituzione di una cooperativa con la partecipazione di una parte degli ex lavoratori della Franzoni al capitale sociale, che sarà sostenuta da un imprenditore che metterà e a disposizione della cooperativa le proprie capacità ed il proprio know how; tale nuovo soggetto dovrebbe occuparsi di raccolta e riciclaggio di materiale elettronico dismesso.

Nelle more della verifica della fattibilità di questo modello, la società Esi puglia, ha assunto una parte dei lavoratori - sia pure solo a tempo determinato, sino a questo momento.. La società Esipuglia si è impegnata a presentare uno studio di fattibilità dell'iniziativa. Il comune di trani ha dato la sua disponibilità di massima per la messa a disposizione di un terreno per lo stoccaggio e la provincia della bat ha dato la sua disponibilità ad avviare eventualmente attività di formazione a beneficio dei lavoratori. Inoltre, la Task force ha garantito che gli strumenti di supporto della regione potranno

valere anche in questo caso, sempre che l'azienda proponga una domanda a valere su tali strumenti e che la stessa sia valutata positivamente secondo quanto previsto dalla normativa in vigore.

In questo momento è in corso una interlocuzione in sede ministeriale volta ad accertare la possibilità di un eventuale accordo con il Consorzio che si occupa della raccolta differenziata delle apparecchiature elettroniche.

Loa task-force occupazione ha chiesto alla Esipuglia un piano industriale che, tuttavia, non è stato ancora trasmesso. La formulazione di tale piano, con ogni evidenza, rappresenta un passaggio fondamentale per verificare la realizzabilità della iniziativa.

AGILE EX EUTELIA

Anche questa crisi si trascina da diversi anni. I lavoratori di Agile sono attualmente destinatari nel piano straordinario per il lavoro di una apposita misura "sostegno al reddito " con relativo finanziamento (cfr delibera n 249 del 19 febbraio 2013, bollettino ufficiale n. 41 del 19 marzo scorso). In sostanza i lavoratori in cigs per cessata attività aziendale, possono accedere sia alla formazione, che alle politiche attive attraverso le misure della linea 7 prevista nella delibera. Il finanziamento del sostegno al reddito pari complessivamente a 12milioni bilancio regionale, è attualmente non spendibile causa patto di stabilità, il che spiega anche il ritardo delle misure . E' allo studio la possibilità di ricorrere ai lavori socialmente utili preso la PA così come per i lavoratori Agile è stato fatto in altre realtà nazionali. E' coinvolto nella gestione della vertenza anche il Distretto Informatico, ed è stato approntato un Protocollo con attori Regione, Anci ed Upi, ancora da sottoscrivere, che prevede l'inserimento di clausole sociali negli appalti a stipularsi da parte di comuni e provincia, attributive di un privilegio a lavoratori con determinate caratteristiche.

CCR

Per i lavoratori delle ex CCR si sta provvedendo, con il coinvolgimento di Italia Lavoro, a selezionare i soggetti che attraverso un percorso mirato possono essere accompagnati alla pensione. Per gli altri è allo studio la possibilità di inserimento di clausole sociali negli appalti a stipularsi da parte degli enti pubblici, che prevedano un privilegio per i lavoratori con determinate caratteristiche.

RDB BITETTO

Per questa vertenza l'ultimo incontro di Task Force si è avuto in data 13.07.2013. In questa occasione si è concordato di rincontrarsi nell'immediato futuro per valutare proposte di riconversione del sito produttivo, posta l'esistenza di manifestazioni di interesse al momento solo verbali. Il sindaco del Comune di Bitetto e le OOSS presenti hanno chiesto che RDB Immobiliare sospendesse le attività di smantellamento del sito iniziata ed in corso, richiesta che è stata accolta come da successiva comunicazione.

AMBITO 8

La vertenza, originata dalla definizione delle gare di appalto dell'Acquedotto Pugliese per le attività di manutenzione della rete idrica e fognaria per il territorio di Taranto e Provincia per il quadriennio 2011-2014, in relazione alla mancanza nel capitolato di appalto di una cd. clausola occupazionale per garantire la continuità occupazionale di 26 lavoratori già impegnati, si è presentata specularmente ad altre trattate contemporaneamente dalla task-force (cfr. Ambito 7), ma complicata da alcune circostanze legate all'impugnazione dell'aggiudicazione dell'appalto e dalla iniziale indisponibilità della società aggiudicatrice di individuare nei lavoratori già addetti a quelle attività la più giusta platea di riferimento per garantire il corretto svolgimento dell'appalto. Una lunga serie di incontri (24.10.2011, 5.12.2011, 14.12.2011, 20.2.2012, 27.12.2012, 5.3.2012, 26.4.2012, 9.5.2012, 17.5.2012, 4.6.2012, 16.10.2012, 26.10.2012, 3.4.2013) ha tuttavia consentito di realizzare, grazie ad una efficace collaborazione tra task-force regionale e Acquedotto Pugliese, una pressante *moral suasion* che ha portato, dopo un primo parziale riassorbimento delle maestranze, a sottoscrivere in data 10 maggio 2013 un accordo per l'assunzione, da parte dell'ATI titolare dell'appalto, a tempo pieno ed indeterminato, dei restanti 18 lavoratori entro il dicembre 2013.

OM CARRELLI

La vertenza è nata nel luglio 2011 dalla decisione della OM Carrelli di cessare ogni attività produttiva dello stabilimento di Modugno, come unica soluzione alla profonda crisi strutturale attraversata dall'impianto nell'ultimo decennio.

Le riunioni in sede regionale con azienda e sindacati si sono alternate a quelle presso il Ministero dello Sviluppo economico (solo per gli incontri ufficiali: 15.7.2011, 23.12.2011, 8.3.2012, 15.5.2012, 21.9.2012, oltre a innumerevoli incontri "separati"), volte per un verso a evitare la dequalificazione del tessuto produttivo e

per altro verso a cercare soluzioni tese ad scongiurare l'annunciato collocamento in mobilità dei 285 dipendenti. Se su questo secondo profilo è stato raggiunto il risultato di "convertire" il licenziamento diretto nella concessione di CIGS per cessazione di attività per 24 mesi a partire dal luglio 2012, sul primo invece in data 7 gennaio 2012 veniva ratificata presso il Ministero dello Sviluppo Economico la manifestazione di interesse allo stabilimento di Modugno ed alle sue maestranze da parte della Frazer Nash Industries, per una nuova attività di produzione e commercializzazione di taxi ibridi (successivamente, in data 15 gennaio 2013 veniva siglato l'Accordo contenente il Piano Industriale). Tuttavia, nonostante nei mesi successivi da parte della task-force, del MISE nonché delle istituzioni locali si sia continuato a lavorare per la piena realizzazione dell'Accordo, alla fine di aprile è stata annunciata la rottura delle trattative tra le due aziende, non riprese nemmeno a seguito dei numerosi interventi istituzionali (l'ultimo dei quali in data 5 giugno 2013 presso il MISE). L'attività della task-force prosegue, tuttavia, con un nuovo confronto con l'OM e i sindacati previsto entro la fine del mese di luglio.

MIROGLIO

La vertenza parte addirittura nel marzo 2009 quando la Filatura e Tessitura di Puglia, società del Gruppo Miroglio, che aveva già cessato l'attività lavorativa del sito di Castellaneta, decide di cessare anche l'attività del sito di Ginosa, procedendo alla collocazione in CIGS di tutti i 222 dipendenti. Essendosi già insediato nell'ottobre 2008 un tavolo tecnico-operativo presso il MiSe per garantire e monitorare il processo di reindustrializzazione e rioccupazione, l'attività della task-force si è intrecciata e coordinata con quella del Ministero, delle istituzioni locali e dello stesso Gruppo Miroglio, che ha fattivamente condotto, attraverso una società di consulenza, attività di *scouting* dalla fine del 2009 (solo per citare i più recenti incontri ufficiali: 8.9.2010, 1.12.2010, 15.3.2011, 16.5.2011, 6.6.2011, 27.9.2011, 2.12.2011, 31.8.2012, 24.10.2012, 10.12.2012). Dopo una serie di manifestazioni di interesse, valutate come non sostenibili ed in alcuni casi "smascherate" per mancanza di serietà, nel gennaio 2013 è stata raccolta la concreta manifestazione di interesse da parte della QBELL Technology S.p.a., definita successivamente nel marzo 2013, circa l'opportunità di acquisire il sito di Ginosa per l'attività di assemblaggio monitor e TV. In data 8 aprile 2013 è stato quindi sottoscritto presso il MISE che consente,

nell'insediamento della società, la ricollocazione di 105 lavoratori, con un piano di assunzione che verrà completato entro il mese di novembre 2013.

Facendo comunque valere gli impegni già assunti dal gruppo Miroglio, l'attività della task-force prosegue non solo nel monitoraggio dell'attuazione dell'accordo dell'8.4.2013 ma anche nel tentativo di una reindustrializzazione del sito di Castellaneta e della conseguente ricollocazione di un maggior numero di lavoratori.

BRIDGESTONE

La vertenza Bridgestone, aperta dalla dichiarazione di aziendale di dismissione irrevocabile dello stabilimento il 4 marzo del 2013, dopo un'ampia mobilitazione delle Istituzioni locali, dei Sindacati e dell'opinione pubblica regionale, è approdata in sede di Ministero dello Sviluppo economico - dopo una serie di incontri in cui sono stati focalizzati i problemi legati al posizionamento competitivo del sito barese nello scenario del mercato europeo degli pneumatici e degli assetti produttivi della Bridgestone Europe - alla decisione della società di non procedere più alla chiusura dell'impianto di Bari e ad un accordo che ha demandato ad azienda e Sindacati il confronto per una riorganizzazione dei cicli di lavorazione, puntando però su prodotti *general use* che necessitano di una riduzione degli attuali costi di produzione.

Un primo accordo pertanto è stato raggiunto fra Direzione aziendale e Sindacati - in attesa di essere ratificato in sede di Ministero dello sviluppo economico - che vedrà una diversa turnazione del lavoro su 5 giorni la settimana con volumi ridotti rispetto agli attuali livelli di produzione, con un ricorso alla cig per i periodi in cui essa non sarà realizzata. I volumi di 3,5 milioni di pezzi di pneumatici general use dovrebbero essere raggiunti a regime entro il 2016. L'accordo - pur prevedendo una significativa riduzione dei salari - consente di conservare l'organico di Bari nella sua interezza.

SMA

Altra vertenza molto significativa per il numero degli addetti interessati è stata quella della SMA del gruppo Intini che gestiva i servizi antincendio per la Regione Puglia, sino alla scadenza del contratto di appalto con la Regione. Successivamente, ed al fine di non disperdere il patrimonio di competenze e conoscenze sviluppate da questi lavoratori, è stato avviato un percorso di "stabilizzazione" degli stessi presso l'Agenzia ARIF; percorso che, tuttavia, potrà compiersi definitivamente soltanto allorché l'Agenzia avrà raggiunto un sufficiente consolidamento organizzativo e finanziario.

Natuzzi

In data 2 luglio 2013 la Natuzzi S.p.A. ha formalmente aperto una procedura di riduzione del proprio personale dipendente. Più precisamente, la Società ha comunicato la propria intenzione di licenziare 1726 dipendenti dei 2860 attualmente occupati.

L'eccedenza definitiva di personale sarebbe l'esito, stando alla prospettazione della Società, di una continua contrazione dei volumi di vendita registrata dal 2002 ad oggi e che si sarebbe tradotta, prima, in una contrazione dei ricavi e, in seguito, a vere e proprie perdite di esercizio.

Sempre stando a quanto contenuto nella comunicazione di inizio procedura – l'unico documento di provenienza aziendale avente valore giuridico – le «*principali ragioni*» che hanno determinato lo stato di crisi e l'attuale eccedenza di personale sono: l'impatto diretto ed immediato sulla vendita di arredamento conseguente all'andamento negativo del settore immobiliare; il rallentamento dei consumi, che inciderebbe in modo più negativo proprio sui beni durevoli (quali sono i prodotti Natuzzi); la «*forte aggressività dei Paesi emergenti*»; «*la forte rivalutazione dell'Euro sulle altre valute*»; «*la più grave crisi economico-finanziaria degli ultimi ottant'anni*»; «*la concorrenza sleale*» (non meglio specificata).

Per far fronte alla situazione di crisi, sempre stando a quanto ufficialmente dichiarato dalla Società nella suddetta comunicazione, non sarebbero bastati gli «*investimenti*» previsti dal Piano di riorganizzazione 2011 – 2013 (che, stando alle dichiarazioni della Società, sarebbero stati di ammontare superiore ai 40 milioni di euro). Questa insufficienza, però, avrebbe determinato la necessità della riduzione di personale e di un nuovo "Piano industriale" comprendente «*la razionalizzazione dell'assetto produttivo e logistico; la cessazione delle attività nei siti di Ginosa, Matera La Martella; la cessazione delle sole attività di produzione salotto sul sito di Matera Iesce; gli interventi di innovazione del processo con estensione delle produzioni moving line; la razionalizzazione dei processi amministrativi dell'area Uffici della sede centrale*». La Natuzzi s.p.a., soprattutto, evidenzia come il suddetto Piano preveda «*consistenti investimenti nelle aree commerciali e produttive, meritevoli di attenzione e di sostegno da parte degli organi di Governo sia centrale che regionale, indirizzate al rilancio delle attività del Gruppo in Italia e dell'intero Distretto del mobile imbottito*».

A quanto consta, tuttavia, al momento la Società non ha presentato né alle istituzioni né alle oo.ss. alcun documento in cui siano analiticamente indicati gli investimenti da realizzare, il loro costo, la tempistica di realizzazione e i risultati attesi.

Sul piano procedurale, a seguito dell'incontro presso il MISE del 5 luglio u.s., con lettera del 10 luglio u.s. la Società ha confermato la propria disponibilità a sospendere la procedura di informazione e consultazione sindacale che obbligatoriamente deve precedere l'effettiva riduzione del personale per il periodo dal 4 al 23 agosto pp.vv. (o altro periodo da concordare con le oo.ss.); ed ha però precisato che essa intende mantenere distinta la consultazione con le oo.ss. sulla gestione dell'eccedenza di personale – da attuarsi, appunto, secondo la procedura avviata il 2 luglio u.s. – dalla consultazione con le istituzioni e le oo.ss. in merito al Piano industriale 2013 (da proseguire secondo le modalità e i tempi concordati o da concordarsi presso il MISE).

ENAIP

Dopo alcuni incontri interlocutori la vertenza, originata dal *default* dell'Ente storico di formazione che era entrato in una crisi irreversibile e che aveva postato alla sua chiusura ed al licenziamento di tutti i dipendenti, è entrata nel vivo dopo l'estate 2011, con moltissime riunioni del tavolo di TF (solo per incontri ufficiali, le parti si sono incontrate con la mediazione della TF regionale nelle seguenti date: 23.9.2011, 29.9.2011, 13.10.2011, 22.11.2011, 24.1.2012, 29.2.2012, 5.3.2012, 9.3.2012, 10.9.2012, 21.9.2012, 10.1.2013, 28.3.2013, 17.6.2013; oltre ad innumerevoli incontri "separati" della TF con i sindacati e con gli Enti, oltre a quelli istituzionali con le Province).

All'apertura della vertenza l'ENAIP aveva 274 dipendenti, dei quali 154 presso i CPI e 122 addetti alla formazione. All'esito del processo di cessazione di tutti i rapporti di lavoro con l'ENAIP e della ricollocazione dei lavoratori all'interno del sistema della Formazione Professionale, cui ha contribuito in modo fondamentale la Regione fornendo misure *ad hoc* per facilitare tale operazione, restano ancora da ricollocare circa una cinquantina di lavoratori.

L'attività della TF prosegue, e sono allo studio con i competenti uffici regionali nuove misure di sostegno per consentire il totale riassorbimento di tutti i lavoratori ancora disoccupati.

EPASSS

La vertenza si è aperta con l'avvio da parte dell'Ente (che si occupa di riabilitazione psichiatrica) di una procedura di licenziamento collettivo (nota del 4.2.2013) per la totalità dei dipendenti, pari a 271 lavoratori.

La TF si è riunita in plenaria il 12 aprile ed il 18 aprile, ma senza esito. E' seguita una serie di incontri tra Regione e EPASSS, con la mediazione del rappresentante della TF, nelle giornate del 22 aprile, 16 maggio e 29 maggio, nel corso delle quali le parti hanno raggiunto un'intesa sui fondamentali temi della riorganizzazione dell'assistenza psichiatrica e della revisione delle tariffe. Conseguente, in data 13.6.2013 è stato siglato un accordo, con il plauso delle OO.SS., all'esito del quale EPASSS ha revocato la procedura, senza alcun licenziamento.

CBH

La vertenza nasce a seguito dell'avvio da parte di CBH S.p.A. di una procedura di licenziamento collettivo per 338 dipendenti (nota del 11.8.2012). Sono seguite anche in questo caso parecchie riunioni della TF (30.8.2012, 31.8.2012, 18.9.2012, 6.11.2012, 13.11.2012, 24.1.2013) e diverse riunioni separate con i dirigenti regionali alla sanità e l'azienda, al fine di mediare le posizioni, raggiungere un accordo e scongiurare così i licenziamenti.

L'accordo è stato trovato in data 24.1.2013, con la revoca della procedura. Anche in questo caso la società non ha proceduto ad alcun licenziamento.

Club Med Terre d'Otranto

La vertenza in questione è stata avviata dalle OO.SS. dei lavoratori a seguito della notizia che Club Med non avrebbe aperto il Villaggio Turistico "Terre d'Otranto" per la stagione 2013. Ciò avrebbe provocato, secondo i sindacati, la perdita di circa 200 posti di lavoro, compreso l'indotto.

La TF convocava quindi la società insieme ad Italia Turismo (proprietaria della struttura) al fine di comprendere la situazione, e nel corso delle varie riunioni (19.2.2013, 12.3.2013, 27.3.2013, 10.4.2013, 6.5.2013) dapprima si apprendeva della effettiva decisione di Club Med di rinunciare alla gestione del villaggio alla scadenza del contratto (31.12.2013) ma di non aprire per la stagione 2013;

successivamente la stessa società francese rendeva nota la possibilità di una sublocazione della struttura, alla quale Italia Turismo – a ciò sollecitata dal tavolo istituzionale – dava il proprio assenso.

Si giungeva così all'accordo del 6.5.2013, all'esito del quale la Bestar S.p.A. prendeva in subaffitto la struttura per l'anno 2013 garantendo il mantenimento dei livelli occupazionali ed il riassorbimento della manodopera avventizia utilizzata da Club Med nelle stagioni precedenti.

La vertenza si è dunque conclusa positivamente, con la salvaguardia di tutti i posti di lavoro.

Una nota conclusiva

E' opportuno infine rilevare che le vertenze riportate nelle pagine precedenti non esauriscono la serie degli interventi operati dalla task-force occupazione nell'ultimo biennio.

Più precisamente, nel suddetto arco temporale, la task-force occupazione si è altresì interessata delle seguenti crisi aziendali: Cooperative già appaltatrici della Nardò Technical center, Curvet Manufacturing, Sma Gruppo Intini, Gipla, Croce Rossa – Foggia, Distilleria Balica, Agile, Ipermercato Billa, Gruppo Cicoella, Tecnimont, Sural, Industrie Tessile Nardelli, Hydro building, Dussmann, Appalti Pulizie Università di Bari, Casa Divina Provvidenza, Biomateriali, Monna de'Lizia, EPCPEP, Fantiniscianatico, Tamma, Imar, Eco Leather, Laboratori Teatro Petruzzelli, Casa di Cura Santa Rita Taranto, Ilva_Reparto Mof, Amica spa, Rossi, Paste Tipiche regionali, Ortoreale, Antenna Sud, Tandoi spa, Infermieri precari del Policlinico di Bari, Casa di Cura d'Amore, Gealat, Omfesa, Tessitura di Ginosa,

Le vertenze di cui all'elenco che precede sono tuttora in corso e di ciascuna di esse potrà essere fornita analitica informazione qualora fosse ritenuto necessario.

Bari, 18 luglio 2013

David F. Pellegrino



Consiglio Regionale della Puglia



Consiglio Regionale
della Puglia

N° Protocollo
20130010701

27/06/2013 11.54

INTERNO

**Al Sig. Presidente
della Giunta regionale**

E p. c.

**Al Sig. Presidente
del Gruppo consiliare
"Il Popolo delle libertà"**

**Ai Sigg.ri Presidenti
Gruppi consiliari regionali**

LORO SEDI

Oggetto: crisi occupazionale in Puglia.

Con decisione assunta dall'Ufficio di Presidenza in data 25 giugno u.s., attesa l'ineludibile valenza e attualità del tema affrontato, oggetto della allegata nota indirizzata allo scrivente dal Presidente del Gruppo consiliare "Il Popolo delle libertà", si è ritenuto, condividendone ampiamente il tenore e le preoccupazioni, al fine di meglio interpretare il crescente disagio sociale e l'emergenza del fenomeno, di investire istituzionalmente della richiesta codesta Presidenza.

In relazione a quanto rappresentato, si invita la S.V. a voler far pervenire, per il tramite del proprio Ufficio di Gabinetto, un dettagliato rapporto della "task-force regionale sull'occupazione", quale indispensabile supporto ad ogni successiva dovuta ed ampia discussione sull'entità dello stato attuale di crisi occupazionale che investe la nostra regione, sulle categorie e i territori e gli attori del settore economico interessati, ovvero le eventuali prospettive, anche con riguardo alle recenti misure programmate a livello nazionale ed europeo, che lo scenario economico consente di intravedere.

Con ciò, rinviando solo, temporaneamente, ogni decisione sulla pervenuta richiesta di convocazione di seduta monotematica del Consiglio regionale sulla grave crisi occupazionale, che sta investendo la nostra regione, e non solo, la cui impellenza è stata rappresentata anche in sede di Conferenza dei Capi gruppo consiliari.

Cordialità.

IL PRESIDENTE
(Onofrio INTRONA)



@



Consiglio Regionale della Puglia

N° Protocollo 20130010002

14/06/2013 11.24

INTERNO

Pat. n. 310/PDL
14 GIU. 2013

Al sig. Presidente del Consiglio

Dott. Onofrio Introna

Onofrio Introna

Ai colleghi Capigruppo Consiliari

Carissimi,

gli Istituti e le Agenzie di rilevazione e osservazione statistica dei fenomeni ci riportano dati allarmanti sul mercato del lavoro condizionato da crisi occupazionali della grande impresa e dalla sofferenza della piccola e media impresa nel privato nonché dalla necessità di tagli alla spesa pubblica nel settore pubblico.

Molto dipende dalla scarsa competitività che sconta la nostra grande impresa nel mercato globale per un più alto costo della manodopera tanto da indurre la delocalizzazione delle fabbriche in Paesi emergenti ma molto ancora dipende dalla flessione dei consumi interni per minore possibilità di spesa delle famiglie, per ritardi negli investimenti, per incertezza applicativa delle leggi, per una burocrazia pubblica di stile borbonico, per l'inadeguatezza del sistema scolastico e della formazione professionale, per incongruente ripartizione del Fondo Sanitario Regionale nel settore sanitario che sta inginocchiando imprese del settore.

Quel poco che possiamo fare direttamente per accrescere la competitività della grande impresa nel mercato globale, può essere molto in termini di stimolo per il circuito proprietà-lavoratori-organizzazioni sindacali e per il Parlamento. Ma molto possiamo fare per comprendere quanto la tassazione regionale e locale in Puglia incide sulla depressione dei consumi o per comprendere quanto incide la burocrazia e l'incertezza applicativa delle leggi della nostra Regione nel rallentamento degli investimenti, anche attraverso il crescente ricorso giurisdizionale o per acquisire cognizioni sull'inadeguatezza di programmi di formazione professionale rispetto alle esigenze del mercato del lavoro e su altro.

Il Consiglio regionale non può restare silente ed indifferente di fronte a tutto quello che sta avvenendo in Puglia come in Italia.

Noi dobbiamo fare la nostra parte, essere presenti ed attenzionati sul tema. Faremo poco? Faremo molto? Chissà! Quello che importa in questo momento è battere un colpo per dire ci siamo!

A nome del Gruppo che rappresento, faccio appello a Lei, Presidente Introna, e a voi colleghi capigruppo affinché si celebri a stretto giro di tempo un Consiglio monotematico sul tema del lavoro e della crisi occupazionale.

Conoscendo la vostra e la sensibilità del Presidente sono certo che questo mio appello non cadrà nel vuoto.

Onofrio Introna